

Agenzia ANSA

Canale Salute&Benessere

Cerca sul sito di Salute e Benessere

Ricerca

cerca

Sanità

Medicina

Associazioni

Alimentazione

Estetica

Stili di vita

Terme e Spa

Si può vincere

Sensibili al glutine, no alle diagnosi 'fai da te'

Altre proteine del grano possono dare sintomi simili a celiachia


26 ottobre, 13:07

[salta direttamente al contenuto dell'articolo](#)

[salta al contenuto correlato](#)

Tweet

 riduci

 normale

 ingrandisci

[Indietro](#)

[Stampa](#)

[Invia](#)

[Scrivi alla redazione](#)

[Suggerisci \(\)](#)

1 di 1

[precedente](#)

[successiva](#)



precedente
successiva

Si allarga sempre più la rosa delle potenziali proteine alimentari 'colpevoli' di disturbi simili alla celiachia e all'intestino irritabile. Se finora l'indice è stato puntato contro il glutine, di recente sul banco degli imputati sono comparse anche altre proteine del grano. Ma ad allargarsi in modo preoccupante è il numero delle autodiagnosi di sensibilità al glutine, "ormai una moda fuori controllo in alcuni paesi, come gli Stati Uniti". E' l'allarme che arriva dalla Società italiana Gastroenterologia (Sige) che invita a "rivolgersi sempre allo specialista e a lasciare da parte il 'fai-da-te', che può rivelarsi pericoloso".

La celiachia è un'intolleranza al glutine che attiva una risposta immunologica in persone geneticamente predisposte e interessa almeno un italiano su 100. Mentre in questo caso i criteri diagnostici sono chiari, più controversa è la diagnosi di 'sensibilità al glutine non celiaca'. "Quando non ci sono gli elementi per far diagnosi di celiachia ma la persona riferisce che i suoi sintomi sono alleviati o scompaiono a dieta senza glutine, questa persona si auto-definisce 'intollerante' al glutine o affetto da 'sensibilità al glutine di tipo non celiaco'", spiega Carolina Ciacci, ordinario di Gastroenterologia dell'Università di Salerno.

Tra disturbi 'di moda' e problemi reali, molti di quelli che si auto-diagnosticano una 'sensibilità al glutine non celiaca' però possono essere in realtà dei veri celiaci e come tali vanno inquadrati e seguiti da un medico. La raccomandazione quindi è "niente autodiagnosi". "In un mondo sempre più dominato da mitologie dietetiche fomentate da una informazione ad alta flusso, di facile accesso ma non sempre attendibile - sottolinea Antonio Craxì, presidente della Sige - il ruolo di una società scientifica è quello di fornire al pubblico la visione più aggiornata, comprensibile e nel contempo bilanciata su quanto la ricerca scientifica ma anche le mode del momento pongono all'attenzione".

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

[Indietro](#)

condividi: